

MODELLO DI PREVENZIONE DAI RISCHI DI REATO EX D.LGS. 231/2001

DOCUMENTO ESPLICATIVO



INDICE

A. LA NORMA: QUADRO GENERALE.....	3
A.1. Destinatari della Normativa	3
A.2. Le responsabilità	3
A.3. I Reati.....	4
A.4. Le Sanzioni	5
A.5. L'Esimente	5
B. L'ADOZIONE DEL MODELLO DI PREVENZIONE IN SOSE S.P.A.	7
B.1. Organigramma SOSE.....	7
B.2. Obiettivi perseguiti da SOSE con l'adozione del Modello.....	8
B.3. Finalità del Modello.....	8
C. IL MODELLO DI PREVENZIONE DI SOSE	10
C.1. Premessa.....	10
C.2. Analisi dei rischi	11
C.2.1. Process Assessment	11
C.2.2. Risk Assessment	12
C.2.3. Matrice analisi dei rischi	14
C.3. Gli elementi operativi del modello SOSE.....	15
C.3.1. Codice Etico	15
C.3.2. Protocolli.....	16
C.3.3. Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza.....	19
C.4. Gli elementi di controllo del Modello SOSE.....	20



A. LA NORMA: QUADRO GENERALE

A.1. Destinatari della Normativa

Il D.Lgs. 231/2001 prevede che le disposizioni in esso contenute si applichino agli Enti forniti di personalità giuridica ed alle Società ed Associazioni anche prive di personalità giuridica, mentre non sono destinate "allo Stato, agli Enti pubblici territoriali, agli altri Enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale".

L'art. 4 del decreto, inoltre, stabilisce che nei casi e alle condizioni previste dagli art. 8, 9 e 10 del Codice Penale gli Enti aventi, nel territorio dello Stato la sede principale, rispondono anche in relazione ai reati commessi all'estero, purché nei loro confronti non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

A.2. Le responsabilità

Il tipo di responsabilità delineata dal legislatore, benché definita "amministrativa", presenta non poche analogie con quelle di carattere penale, sia perché avviene nell'ambito del processo penale, sia perché l'accertamento della responsabilità dell'Ente è autonomo rispetto al soggetto che materialmente ha commesso il reato.

L'Ente **è ritenuto responsabile** soltanto nel caso dei reati commessi nel proprio interesse o a proprio vantaggio da:

1. persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale;
2. persone che esercitano, anche di fatto, la gestione ed il controllo dell'Ente medesimo;
3. persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza dei soggetti di cui ai punti *sub 1. e sub 2.*



L'Ente **non è ritenuto responsabile** qualora i soggetti di cui ai punti sub 1. e 2. abbiano agito esclusivamente nell'interesse proprio o di terzi.

A.3. I Reati

I reati interessati dalla normativa, indicati agli art. 24, 24-bis, 24 ter, 25, 25-bis, 25 bis 1, 25-ter, 25-quater, 25 quater 1, 25-quinquies, 25-sexies, 25-septies, 25-octies, 25 novies , 25 decies , 25 undecies e 25 duodecies, sono di seguito riportati:

1. delitti contro la Pubblica Amministrazione;
2. delitti informatici;
3. delitti di criminalità organizzata;
4. reati di falso nummario e contraffazioni;
5. delitti contro l'industria e il commercio;
6. reati societari;
7. reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico;
8. pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili;
9. delitti contro la persona individuale;
10. reati di abuso di mercato;
11. reati commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro;
12. ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio;
13. delitti in materia di violazione del diritto d'autore;
14. induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria;
15. delitti transnazionali;
16. reati ambientali;
17. impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.



A.4. Le Sanzioni

Le sanzioni previste per gli illeciti amministrativi derivanti da reato sono:

- Sanzioni pecuniarie. In particolare le sanzioni pecuniarie possono variare da un importo di circa 25.000 euro ad importo di circa 1,5 milioni di euro.
- Sanzioni interdittive. La normativa ha individuato le seguenti sanzioni interdittive:
 - interdizione dall'esercizio delle attività ;
 - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni;
 - divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
 - esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e rimborso di quanto già ottenuto;
 - divieto di pubblicizzazione di beni e servizi.
- Confisca del prezzo o del profitto del reato.
- Pubblicazione della sentenza.

A.5. L'Esimente

Le ipotesi di esenzione delle responsabilità sono contenute negli artt. 6 e 7 che prevedono la non punibilità dell'Ente se lo stesso prova che:

- a) "l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi";
- b) "il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza di modelli nonché di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo";
- c) "le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione";
- d) "non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b)";



e) “La commissione del reato è stata resa possibile dall’inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza”. In questo caso l’onere della prova è a carico dell’accusa e si presuppone che siano stati assunti gli obblighi di vigilanza prima della commissione del reato.

L’efficace attuazione del Modello di Organizzazione e di Gestione richiede inoltre:

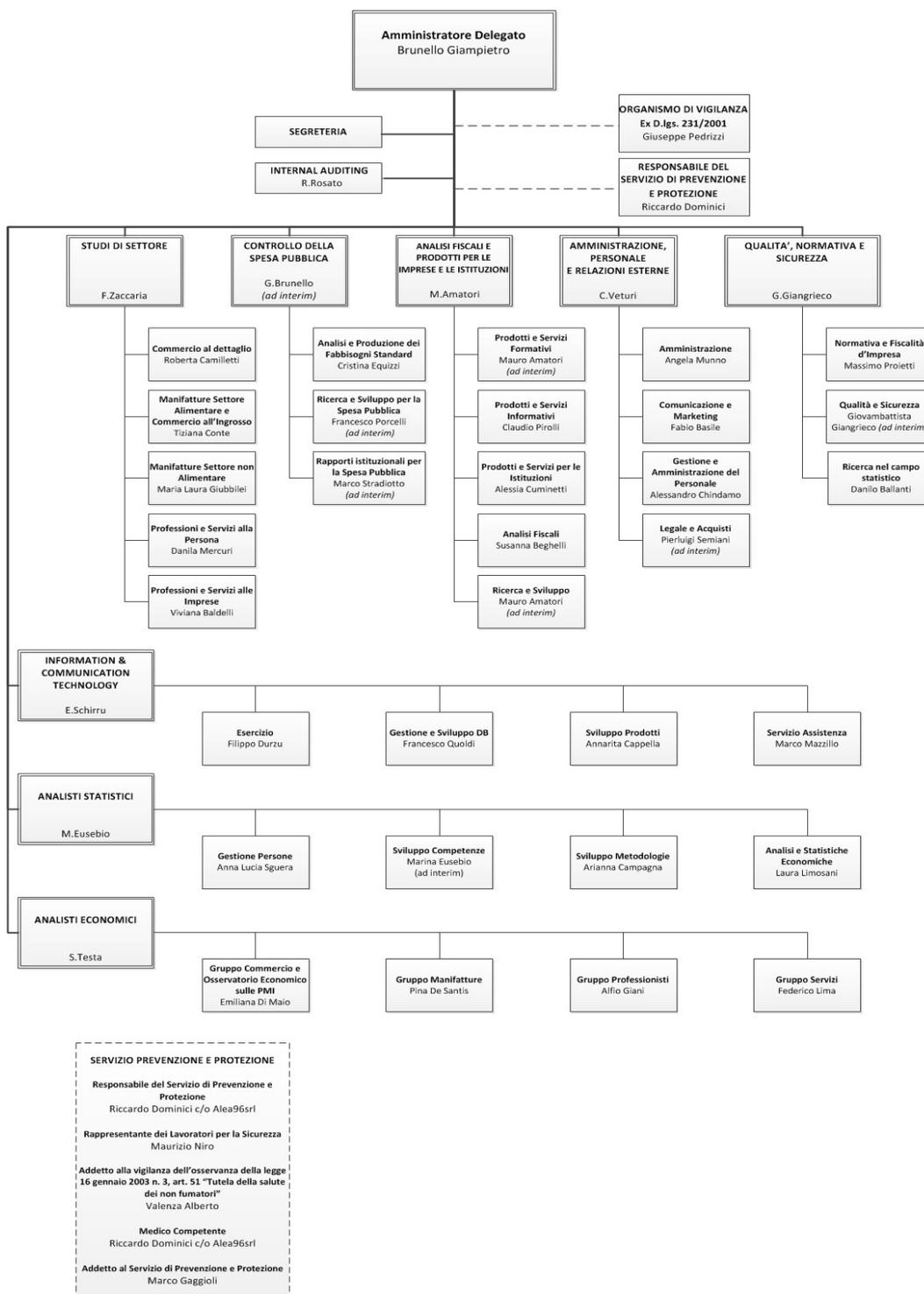
- a) una verifica periodica e l’eventuale modifica dello stesso quando vengano scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell’organizzazione o nell’attività;
- b) che venga adottato un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate dal Modello.



B. L'ADOZIONE DEL MODELLO DI PREVENZIONE IN SOSE S.P.A.

B.1. Organigramma SOSE

SOSE S.p.A. è strutturata in termini organizzativi, secondo lo schema di seguito riportato:





B.2. Obiettivi perseguiti da SOSE con l'adozione del Modello

SOSE, sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle sue attività, a tutela della propria immagine, delle aspettative dei propri soci e dipendenti, ha ritenuto di procedere all'adozione del modello di organizzazione, di gestione e controllo previsto dal D.Lgs. 231/2001 (di seguito denominato Modello).

Tale iniziativa, è stata assunta nella convinzione che l'adozione del Modello – al di là delle prescrizioni del Decreto, che indicano il Modello come elemento facoltativo e non obbligatorio – possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti i dipendenti della SOSE affinché seguano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati dal Decreto.

B.3. Finalità del Modello

Il Modello predisposto da SOSE, ha come finalità la costruzione di un sistema strutturato ed organico di Protocolli, nonché di attività di controllo preposte a:

- gestire le "attività a rischio di reato", cioè quelle nel cui ambito si ritiene vi sia la possibilità che siano commessi i reati previsti dal Decreto, ed in particolare le attività relative alla gestione delle risorse finanziarie;
- attuare un sistema normativo interno diretto a prevenire la commissione delle diverse tipologie di reato previste dal Decreto tramite:
 - la definizione di un Codice Etico, che fissa i principi a cui SOSE intende attenersi nell'espletamento della propria *mission*;
 - la formalizzazione di Protocolli volti a disciplinare nel dettaglio le modalità operative dei settori sensibili;
 - l'attribuzione di deleghe e procure, a garanzia di una chiara e trasparente rappresentazione del processo di formazione e di attuazione delle decisioni.
- consentire all'Organismo di Vigilanza di osservare il funzionamento del Modello;



- definire un sistema formalizzato di Corporate Governance;
- determinare in tutti coloro che operano in nome e per conto di SOSE nelle “aree di attività a rischio”, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni del Decreto, in un illecito passibile di sanzioni, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti della Società;
- informare tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in nome e per conto o comunque nell’interesse di SOSE, che la violazione delle prescrizioni contenute nel Modello comporterà l’applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- ribadire che SOSE non tollera comportamenti illeciti di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti sono comunque contrari all’etica cui SOSE si ispira nel compiere la propria attività.



C. IL MODELLO DI PREVENZIONE DI SOSE

C.1. Premessa

Il Modello di Organizzazione e Gestione di SOSE è stato elaborato, ai sensi del comma 1° dall'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 e risponde alle esigenze previste dalle lettere a)-e), del comma 2° della citata norma, così come descritto sotto:

lett. a) Le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati, sono state individuate tramite un'analisi dei rischi, svolta con interviste ai Responsabili delle Unità/Aree di SOSE.

lett. b) I Protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni di SOSE in relazione ai reati da prevenire, sono stati realizzati prevedendo:

- norme comportamentali inserite nel "Codice Etico", che tutti i dipendenti e i collaboratori di SOSE devono rispettare;
- specifici Protocolli che regolano i processi esposti al rischio di commissione dei reati, previsti nel D.Lgs. 231/2001.

lett. c) La gestione delle risorse finanziarie è stata regolata, oltre che con alcune norme del citato "Codice Etico", attraverso la redazione di specifici Protocolli inerenti ad alcuni processi esposti a specifici rischi.

lett. d) Gli obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza, sono previsti nel "Codice Etico", nel "Documento esplicativo del funzionamento dell'Organismo di Vigilanza" e nei "Protocolli".

lett. e) È stato previsto il sistema disciplinare che punisce le trasgressioni del "Codice Etico", dei Protocolli e di tutte le altre misure adottate per realizzare il Modello. Tale sistema comprende, oltre a sanzioni disciplinari nei confronti dei



lavoratori subordinati, misure alternative nei confronti dei dirigenti, amministratori e di tutti i collaboratori di SOSE.

Il Modello elaborato ai sensi dell'art. 6, per prevenire i reati commessi dai soggetti in posizione apicale, è stato predisposto anche per le persone soggette alla loro direzione o vigilanza (art. 5 lett. b), anche ai fini del comma 2° dell'art. 7 del D.Lgs. 231/2001.

Il Modello è costituito, oltre che dal presente documento, dai seguenti elementi:

- Matrice Analisi dei Rischi
- Protocolli
- Modulistica
- Codice Etico
- Sistema Disciplinare
- Documento esplicativo del funzionamento dell'Organismo di Vigilanza
- Tabella riepilogativa dei Flussi Informativi v/s OdV

C.2. Analisi dei rischi

L'individuazione delle attività aziendali nel cui ambito possono essere commessi i reati, si è svolta in varie fasi, di seguito dettagliatamente descritte.

C.2.1. Process Assessment

In sede di prima stesura del modello, è stata svolta un'analisi delle attività e dei processi delle singole Unità/Aree di SOSE, attraverso una serie di interviste a tutti i Responsabili. Successivamente, in occasione degli aggiornamenti annuali del modello, si è proceduto egualmente ad intervistare i Responsabili delle singole Unità/Aree individuando eventuali modifiche o integrazioni da apportare al modello derivanti da modifiche della struttura organizzativa ovvero di business della SOSE.



C.2.2. Risk Assessment

L'Analisi dei Rischi è stata condotta secondo un approccio Top Down. Si sono prese in considerazione le macro famiglie di reati previste dal DLgs.231/01 e s.m.i. e, alla luce delle conoscenze acquisite nel corso della fase di Process Assessment, si è proceduto ad una prima valutazione dei rischi di commissione dei reati che ha condotto ad una stratificazione della valutazione del rischio, in particolare:

Reati di livello 1, la cui commissione teorica è stata valutata di maggior rischio ovvero di maggior impatto per SOSE, che sono stati trattati nel Codice Etico, nella Matrice Analisi dei Rischi e nei Protocolli;

Reati di livello 2, la cui commissione teorica è stata valutata di minor rischio ovvero di minor impatto per SOSE, che sono stati trattati nel Codice Etico;

Reati di livello 3, la cui commissione teorica è stata valutata inesistente e pertanto non sono stati trattati nel modello.

Di seguito si riporta la tabella di valutazione dei rischi di reato secondo quanto sopra esposto:

Reati previsti dal D.Lgs. 231 e s.m.i.		Livello di rischio
artt. 24 e 25	Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (dettagliati di seguito)	1-3
art. 24 bis	Reati informatici	1
art. 24 ter	Delitti di criminalità organizzata	1
art. 25 bis	Reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo	3
art. 25 bis 1	Delitti contro l'industria e il commercio	3
art. 25 ter	Reati societari (dettagliati di seguito)	1-2-3
art. 25 quater	Delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	3
art. 25 quater 1	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	3



art. 25 quinquies	Delitti contro la personalità individuale	1
art. 25 sexies	Abusi di mercato	3
art. 25 septies	Omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	1
art. 25 octies	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio	1
art. 25 novies	Delitti in materia di violazione dei diritti di autore	1
art. 25 decies	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	1
art. 25 undecies	Reati ambientali	1
Art. 25 duodecies	Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	1

Valutazione analitica dei rischi connessi ai reati contro la Pubblica Amministrazione (art. 24 e 25 del DLgs. 231/01 e s.m.i.):

Reati previsti dal D.Lgs. 231 e s.m.i.	Livello di rischio
Corruzione in tutte le forme previste dal DLgs. 231/01 e istigazione alla corruzione	1
Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità	1
Malversazione a danno dello Stato o di altro Ente Pubblico	2
Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee	2
Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee	1
Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	2
Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico	2



Valutazione analitica dei rischi connessi ai reati societari (art. 25 ter)

False comunicazioni sociali	1
Impedito controllo	1
Formazione fittizia del capitale	2
Indebita restituzione dei conferimenti	2
Illegale ripartizione degli utili e delle riserve	2
Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante	2
Operazioni in pregiudizio dei creditori	2
Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori	3
Illecita influenza sull'Assemblea	2
Aggiotaggio	3
Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza	1
Corruzione tra privati	1

C.2.3. Matrice analisi dei rischi

Effettuata la prima valutazione del rischio secondo le logiche indicate al precedente paragrafo C.2.2 Risk Assessment, si è proceduto alla rilevazione dei rischi specifici in riferimento alle tipologie di reato di maggior sensibilità per SOSE (livello 1).

Tale attività è stata formalizzata nella "Matrice Analisi dei Rischi".

Di seguito riportiamo la spiegazione del funzionamento di tale matrice, in particolare:

- Nella prima colonna sono riportati processi/attività rilevati nel corso della fase di Process Assessment;
- Nelle colonne dalla seconda alla quattordicesima sono riportati i reati di livello 1 considerati nella precedente fase di Risk Assessment. Le caselle colorate di



rosso individuano le combinazioni attività/reato per le quali è stato rilevato un rischio;

- Nella quindicesima colonna è riportato il codice che identifica il/i protocollo/i redatto/i per la prevenzione del rischio rilevato.
- Nella sedicesima colonna è riportata la descrizione delle potenziali modalità commissive (modalità attraverso la quale è possibile commettere lo specifico reato) in relazione alla specifica attività.

C.3. Gli elementi operativi del modello SOSE

Dopo l'analisi, l'individuazione e la valutazione delle attività e dei processi aziendali a rischio, in connessione con le possibili modalità commissive, sono stati elaborati gli elementi del Modello che rispondono ai requisiti previsti alle lettere b), c), d), comma 2°, dell'art. 6, del D.lgs. 231/2001.

In particolare:

- su un primo livello generale, di natura normativa e regolamentare, il "Codice Etico";
- su un secondo livello di natura più operativa, specifici Protocolli.

C.3.1. Codice Etico

Il "Codice Etico" prevede le linee guida e le norme comportamentali, destinate a:

- tutti i soggetti indicati dall'art 5 del D.Lgs. 231/2001, a prescindere dalla loro effettiva esposizione ai rischi;
- alcuni dei soggetti esterni che entrano in contatto con SOSE.

Le norme comportamentali individuate nel Codice Etico, hanno l'obiettivo di evitare condotte strumentali alla commissione dei reati e di prescrivere gli obblighi in merito alla trasparente e corretta gestione della Società, nonché gli obblighi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza.

Il "Codice Etico" è il documento ufficiale di SOSE, in cui sono fissati i Principi Etici ai quali si devono ispirare tutti i dipendenti, i collaboratori, gli Amministratori, i Sindaci,



nonché chiunque eserciti poteri di rappresentanza, di gestione e di controllo, anche di fatto, ovvero attività in nome e per conto della stessa.

Il “Codice Etico” costituisce uno degli elementi che nel lessico della scienza economico-aziendale, viene definito come fattore caratterizzante l’“ambiente di controllo” ovvero come *cultura* e *politica* di impresa; ossia l’elemento in grado di alimentare comportamenti orientati alla legalità e alla collaborazione presso l’intera organizzazione dell’impresa.

Si tratta, quindi, di un insieme di principi, valori e orientamenti emanati dall’Alta Direzione che sono funzionali a rendere compatibili obiettivi di massimizzazione del profitto e obiettivi di conformità dei comportamenti alla legge.

Inoltre si deve sottolineare che il “Codice Etico”, non solo costituisce un insieme di regole generali e norme che disciplinano all’interno dell’Ente le misure previste dall’art. 6 comma 2 lettere b), c), d) del D.Lgs. 231/2001 ma soddisfa esso stesso queste tre esigenze, in assenza di procedure applicabili per prevenire alcuni rischi che non gravano direttamente su qualche specifico processo aziendale o che comunque sono troppo generici, ovvero quando esiste una scarsa probabilità che si verifichino.

C.3.2. Protocolli

La SOSE si è dotata di un sistema di Controllo Interno fondato sulla predisposizione ed applicazione di Procedure Gestionali che rispondono al disposto di una molteplicità di norme/esigenze quali:

- il disposto del D.Lgs. 231/01 in tema di Responsabilità Amministrativa delle Imprese;
- il disposto della norma UNI EN ISO 9001/2008 in tema di Certificazione di Qualità dei processi;
- il disposto della norma BS OH SAS 18001 in tema di Certificazione del Sistema di Gestione della Salute e della Sicurezza sul lavoro;
- il disposto della Legge 262/05 – legge per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari limitatamente agli aspetti concernenti i controlli sull’informativa economico-finanziaria e l’implementazione di modelli di “Corporate Governance”;



- Il disposto del D.Lgs. 196/2006 in tema di Privacy.

In tale contesto la SOSE ha predisposto il sistema dei Protocolli di prevenzione dalla commissione dei reati ex D.Lgs. 231/01 prevedendo negli stessi, della totalità delle aspetti trattati nel sistema delle Procedure Gestionali, i soli aspetti rilevanti ai fini del disposto dell'anzidetto Decreto Legislativo.

I Protocolli sono stati realizzati in coerenza con il disposto legislativo, con le previsioni delle Linee guida delle associazioni rappresentative di categoria (Confindustria, ANCE ecc.), nonché in linea con gli standard internazionali autorevoli in materia di controllo interno (come il Modello di governo dei rischi di impresa e di controllo, proposto dal Committee of Sponsoring Organization e chiamato CoSo Report) e con i principi di *best practice* internazionali.

I Protocolli sono stati elaborati in relazione a ogni singolo reato da prevenire classificato di livello 1 (vedere paragrafo C.2.2. Risk Assessment) e in particolare in relazione alla possibile modalità commissiva individuata connessa al singolo processo a rischio, tenendo conto della loro effettiva applicabilità in azienda.

Per quanto attiene alla specifica prescrizione del DLgs. 231/01, riguardante le modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati contemplati dal Decreto stesso (lettera c. comma 2 art.6), nei Protocolli si è provveduto a normare il trattamento delle risorse finanziarie ed a prevedere specifici elementi di controllo.

Di seguito è riportato l'elenco dei Protocolli predisposti con l'indicazione della Procedura Gestionale dalla quale ciascuno di essi deriva:



Processo	Procedura Gestionale	Protocolli ex D.Lgs. 231/01
Approvvigionamento – APP	PG 16 PG 17	APP 1 Valutazione Fornitori APP 2 Acquisti di beni servizi e lavori
Commerciale - COM	PG 15 PG 5 PG 6 PG 12 PG 8 PG 26 PG 27 PG 28 PG 29 PG 21	COM 1 Negoziazione con la Pubblica Amministrazione COM 2 Elaborazione Studi di Settore COM 3 Sviluppo e gestione prodotti e servizi – Unità Analisi Fiscali e Prodotti per le Imprese e le Istituzioni COM 4 Predisposizione e verifica Time Sheet COM 5 Rendicontazione delle attività svolte COM 6 Sviluppo e gestione prodotti e servizi - Unità Controllo della Spesa Pubblica COM 7 Servizi di consulenza per l’Agenzia delle Entrate COM 8 Servizi di consulenza per il Dipartimento delle Finanze COM 9 Gestione delle Collaborazioni e delle Partnership COM 10 Emissione fatture attive
Risorse Umane - RU	PG 9 PG 10 PG 11 PG 3	RU 1 Selezione ed assunzione del personale RU 2 Elaborazione stipendi RU 3 Missioni e trasferte RU 4 Formazione del personale
Amministrativo – AMM	PG 13 PG 14 PG 22.8 PG 22.9 PG 22.10 PG 22.5 PG 22.6	AMM 1 Bilancio d’esercizio AMM 2 Budget economico AMM 3 Operazioni straordinarie AMM 4 Certificazione del bilancio AMM 5 Gestione dei contenzioni giudiziari ed extragiudiziari AMM 6 Accertamenti ed ispezioni AMM 7 Adempimenti relativi al controllo analogo – in house providing
Finanziario – FIN	PG 18 PG 7 PG 20 PG 19 PG 22.7	FIN 1 Gestione Cassa FIN 2 Gestione banche FIN 3 Gestione pagamenti FIN 4 Adempimenti fiscali FIN 5 Omaggi e regalie
Sistemi informativi - SI	PG 22.11	SI 1 Sicurezza dei dati personali
Sicurezza sul Lavoro - SSL	PG 22.12	SSL 1 Sicurezza sul lavoro
Ambiente - AMB	PG 22.13	AMB 1 Reati ambientali
Responsabilità Amministrativa degli Enti ex DLgs. 231/01 - RAE	PG 22.1/22.2 PG 22.3 PG 22.4	RAE 1 Attestazioni ed informativa all'OdV RAE 2 Aggiornamento del modello RAE 3 Archiviazione e conservazione degli atti dell'OdV



Alcuni Protocolli prevedono che il personale della SOSE predisponga modulistica contenente attestazioni, dichiarazioni, ovvero informative all'Organismo di Vigilanza. Al fine di standardizzare la predisposizione della suddetta modulistica è stato predisposto il formato standard di ciascun modulo. L'elenco dei moduli previsti è riportato all'Allegato 1 al documento intitolato "Protocolli".

C.3.3. Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

In riferimento al disposto della lettera b. comma 2, art. 6 del D.Lgs. 231/01 in tema di obblighi informativi verso l'Organismo di Vigilanza, il modello penalpreventivo della SOSE prevede specifici obblighi di informativa nel Codice Etico, nel Documento Esplicativo sul Funzionamento dell'Organismo di Vigilanza e nei singoli Protocolli.

Per quanto attiene ai Protocolli negli stessi sono stati previsti obblighi di informativa verso l'Organismo di Vigilanza (Flussi Informativi) al ricorrere di specifiche situazioni di seguito classificate per macro categorie:

- Flussi informativi al verificarsi di fatti od eventi di interesse per lo svolgimento dell'attività dell'OdV;
- Flussi informativi al verificarsi di fatti od eventi valutati a rischio;
- Flussi informativi in caso di disapplicazione dei Protocolli;
- Flussi informativi nel caso di commissione di uno o più tra i reati previsti dal D.Lgs. 231/01.

I singoli Flussi Informativi sono riportati in ciascun Protocollo di riferimento e sono inoltre riepilogati in un documento intitolato "Tabella riepilogativa dei Flussi informativi". Tale documento indica inoltre la periodicità ovvero le casistiche nelle quali il personale della SOSE deve procedere all'invio degli stessi.

I Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza devono essere inviati a mezzo e-mail al seguente indirizzo organismodivigilanza@sose.it .



C.4. Gli elementi di controllo del Modello SOSE

Definito il modello di controllo interno mirato alla prevenzione dei reati, si è proceduto a definire gli elementi di controllo del Modello stesso come previsti alla lettera e), comma 2°, dell'art. 6, del D.lgs. 231/2001.

Questa prescrizione del Decreto è stata assolta attraverso due strumenti operativi:

- il "Sistema disciplinare", nel quale sono definite le sanzioni per dipendenti, dirigenti, amministratori, e altre figure esterne a SOSE che non osservino il modello complessivo di prevenzione;
- il "Documento esplicativo del funzionamento dell'Organismo di Vigilanza", nel quale sono definiti compiti, attività, responsabilità dell'Organismo di Vigilanza.